Attese alla marcia cinquantamila persone. Da domani il summit delle organizzazioni non governative. Temi centrali la difesa dei diritti e il no agli ogm

«Terra e dignità», a Roma l'arcipelago no global

Al via il vertice Fao sulla fame e il Forum delle ong. Oggi il corteo per la sovranità alimentare

Marina Mastroluca

ROMA Su un lenzuolo i nomi degli assenti, trentatre leader contadini e di popoli indigeni finiti in carcere per aver difeso diritti primari - alla terra, al cibo, all'acqua: il diritto di vivere di milioni di persone e di vivere con dignità, senza aspettare con la mano tesa gli spiccioli della carità internazionale. E proprio «Terra e dignità» è lo slogan della marcia che oggi a Roma - alle 16 da piazza della Repubblica, arrivo a piazza S.Marco - inaugura la sei giorni del Forum delle organizzazioni non governative dedicato alla «sovranità alimentare», in contemporanea al vertice della Fao sulla fame nel mondo (10-13 giugno). Partendo da un punto di vista sensibilmente diverso dall'agenzia Onu, arrivata all'appuntamento romano con un bilancio in rosso e la consapevolezza di essere molto lontana dagli obiettivi fissati nel '96: il dimezzamento per il 2015 del numero delle persone condannate alla fame. Per il Forum non è questione di bussare alla porta dei potenti con il cappello in mano, sperando che sciolgano i cordoni della borsa. Perché la fame, sostengono, «non è un problema di mezzi ma di diritti».

E si comincia allora da qui, dalla difesa dei diritti. Dei trentatre leader dietro alle sbarre, nelle Filippine, in Brasile, in Indonesia o in Bangladesh, scelti a simbolo di una battaglia comune per garantire il l'accesso al cibo, il diritto alla sovranità alimentare, a condizioni di vita e lavoro decenti, il diritto di sottrarsi alla trappola degli organismi geneticamente modificati. Alla marcia internazionale che - secondo gli organizzatori sarà «assolutamente pacifica» perché la Fao è «un interlocutore non un nemico» e semmai sono i governi e le multinazionali la vera controparte - partecipa un arcipelago variegatissimo e multicolore, dalle ong, all'associazionismo agricolo, a Cgil, Cisl e Uil, ai sindacati di base, dai forum sociali, ai partiti, Ds, Verdi, Rifondazione, i comunisti italiani. Si prevedono 50.000 persone, 1500 stranieri soprattutto da Francia e Germania.

No-global, dicono tutti, per semplificare, ma dentro ci sono 200 sigle e un'infinità di sfumature sull'idea di fondo che non si risolve il problema fame senza coniugarlo con i diritti. Che non è il cibo che manca al pianeta o la capacità di produrlo, che non serve la bacchetta magica della manipolazione genetica per sfamare chi ora muore di malnutrizione. Il riso marcisce nei depositi in India - per decenni simbolo dell'emergenza alimentare - mentre i contadini soffocati dai debiti scelgono il suicidio e il 64% per cento dei bambini del subcontinente è sottopeso.

In prima fila nella marcia di oggi ci saranno la scienziata indiana Vandana Shiva, che combatte le multinazionali dei semi, e il contadino francese José Bové, di Via Campesina, la rete che unisce i contadini del nord e del sud del mondo. Entrambi paladini della biodiversità e del movimento contro i brevetti sulla vita. «Sbrevettiamoci» è il titolo di una delle campagne di disobbedienza civile che saranno lanciate in questi giorni. L'obiettivo: «intasare gli uffici brevetti italiani invitando i cittadini a spedire il brevetto della mappa genetica di se stessi, degli amici, della nonna e magari del cane», come spiega Gianni Fabbris, di AltrAgricoltura e responsabile del gruppo di lavoro sulla Fao del movimento Social Forum. Perché nessuno possa pretendere un giorno di mettere un copy-right su un essere umano o sue parti.

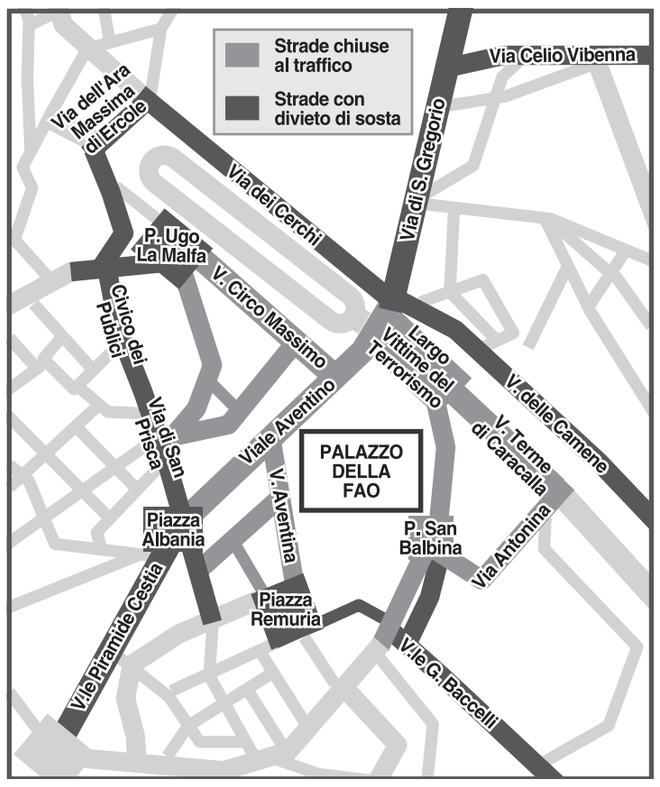
Nei prossimi giorni si prevedono anche altre azioni di disturbo - ieri l'invasione di un campo sperimentale di soja geneticamente modificata a Padova, giovedì scorso all'Università della Tuscia a Viterbo - ma il clima appare molto più disteso di quanto si potesse immaginare quando il governo sembrava deciso a far traslocare vertice Fao e connessi.

I due summit - quello ufficiale e quello delle ong, che riunisce 650 associazioni da 92 paesi - si parleranno tra loro. Domani, all'avvio del Forum delle organizzazioni non governative al Palazzo dei Congressi dell'Eur sarà presente il direttore generale della Fao Jacques Diouf e il sindaco di Roma Walter Veltroni. Un dialogo non occasionale, spiega Sergio Marelli, presidente del Comitato italiano del Forum, anche se non esente da «critiche anche forti».

E se la marcia di oggi non sfiorerà nemmeno la sede della Fao, concludendosi davanti alla rappresentanza delle Nazioni Unite a due passi da piazza Venezia (per proseguire con un concerto alle 20 alla Bocca della Verità), ci saranno altre occasioni di contatto, il rapporto tra i due eventi non può essere archiviato sotto la voce «ordine pubblico».

Nota dolente in questi sei giorni a più livelli, la difficoltà ad intervenire di diverse decine di delegati stranieri - soprattutto da Thailandia, Filippine, India, Asia centrale e Africa - che non hanno ancora ottenuto il visto per l'ingresso in Italia. Vittime delle restrizioni imposte dopo l'11 settembre e dell'allerta anti-immigrati, difficoltà non sempre appianate dalle garanzie del Forum delle ong. «Una situazione che ci offende», dicono gli organizzatori italiani.

La protesta a Roma contro i cibi manipolati
Foto di Stefano Montesi



sicurezza

Mobilitati 5000 uomini ma niente zona rossa

ROMA La capitale dovrà affrontare un'altra dura prova: dopo il vertice Nato Russia, arriva quello della Fao. Già da oggi saranno pesanti le ripercussioni sul traffico e la viabilità a causa della manifestazione No Global che sfilerà a partire dalle 16.00 del pomeriggio. Domani sarà tregua, prima dei tre giorni difficili, quelli durante i quali si svolgerà il vertice.

Il prefetto Emilio Del Mese, il grande regista della sicurezza dell'appuntamento di Pratica di Mare del 28 maggio scorso, annuncia: «La città non sarà blindata, abbiamo adottato tutte le misure di sicurezza necessarie cercando però di limitare al minimo i disagi». In sostanza dal 10 al 13 giugno ci sarà una cosiddetta «zona di rispetto» entro la quale non sarà permessa la circolazione e la sosta degli autoveicoli: si tratta delle aree immediatamente vicine al Palazzo della Fao, dove si svolgerà il vertice.

Sono diverse le vie interessate dal provvedimento, un'area abbastanza ampia, che va da piazza di Porta Capena, fino a Viale Aventino. All'interno di questa fascia off-limits «sarà comunque consentito il transito pedonale ai cittadini residenti della zona o che vi lavorano previa esibizione di un documento attestante la residenza o una dichiarazione del datore di lavoro».

Consistente l'intervento sui trasporti pubblici: l'Atac a partire da oggi farà scattare un piano di emergenza in occasione della manifestazione deviando il percorso di 50 linee di bus che transito nel centro della città. Dalle 14 alle 18 sarà attivo un numero verde (800.43.84) per informazioni sui tragitti. Sarà possibile anche consultare il sito internet www.atac.roma.it.

Il numero sarà attivo anche lunedì, quando scatteranno di nuovo le modifiche dei percorsi degli autobus.

Per garantire la sicurezza dei rappresentati dei vari Stati che parteciperanno all'incontro, invece, scenderanno in campo 5mila uomini di polizia, carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani. Si dovranno occupare, oltre che delle manifestazioni di piazza, anche della vigilanza dei punti a rischio attentati e di tutte le ambasciate.

Garantisce il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano: «Si è retto a tanti altri appuntamenti importanti in assoluta tranquillità, quindi non vedo perché questa tranquillità non dovrebbe essere confermata anche stavolta.

Alla vigilia di ogni appuntamento significativo - ha detto riferendosi ai possibili rischi sicurezza - si diffondono sempre voci di timori e preoccupazioni. Ma noi manteniamo la calma e restiamo tranquilli».

clicca su

www.fao.org
www.forumfoodsovereignty.org
www.farmingsolutions.org

Manila: ucciso ostaggio Usa in un blitz per salvarlo

Negli scontri con i ribelli muore anche un'infermiera filippina. «Le forze americane estranee all'operazione»

Tentano di liberarli e ne causano la morte. È accaduto a due degli ostaggi rapiti dai guerriglieri di Abu Sayyaf, durante un'operazione delle forze di sicurezza filippine.

Un missionario americano, Martin Burnham, e un'infermiera filippina, Ediborah Yap, sono rimasti uccisi nel conflitto a fuoco tra militari e ribelli nella piccola località di Siraway, a nord di Zamboanga, sull'isola di Mindanao. La moglie del religioso, Gracia, è rimasta ferita alla gamba destra. A dare l'annuncio è stata la stessa presidentessa filippina, Gloria Macapagal Arroyo, che in un messaggio alla tv ha espresso il suo dolore per quanto accaduto e ha promesso che la lotta ai ribelli non si fermerà. La Arroyo ha difeso l'operato dell'esercito dicendo che «i soldati hanno fatto tutto il possibile», ha assicurato che Gracia Burnham è stata liberata ed è ora ricoverata in un ospedale militare nel sud del paese, ma non è in pericolo di vita. Secondo il colonnello Renato Padua, il religioso americano «è stato giustiziato dai guerriglieri quando si sono resi conto che le forze speciali avevano lanciato l'operazione».

Burnham, 42 anni, originario di Wichita Kansas, era missionario di un gruppo evangelico cristiano, il «New Tribes Mission». I coniugi, che lavoravano da 15 anni nelle Filippine, furono rapiti il 27 maggio del 2001 nell'isola di Dos Palmas, mentre festeggiavano il diciottesimo anniversario di matrimonio in un lussuoso albergo. Insieme con loro, fu prelevato anche il turista californiano di origini peruviane Guglielmo Sobrero, decapitato dai ribelli qualche settimana dopo, e una ventina di filippini in vacanza nella località turistica. Furono portati sull'isola di Basilana, circa 900 chilometri a sud di Manila, feudo storico di Abu Sayyaf, e al loro arrivo i ribelli assaltarono un ospedale dove fu rapita l'infermiera.

In questi mesi, altri ostaggi sono stati rimessi in libertà dopo il pagamento di un riscatto, ma per i Burnham non si era arrivati a una soluzione. In aprile il padre del missionario, Paul, ha rivelato di avere versato denaro per la liberazione del figlio e della nuora, ma i sequestratori non hanno tenuto fede all'accordo.

Il gruppo di Abu Sayyaf, conosciuto per le sue azioni sanguinose nella lotta per la creazione di un stato islamico nel sud delle Filippine, è stato incluso fra le organizzazioni messe all'indice dalla Casa Bianca dopo gli attentati dell'11 settembre per presunti legami con la rete terroristica Al Qaeda di Osama bin Laden. Per stanarli, l'esercito filippino ha mobilitato oltre 5.000 uomini. Si sono aggiunti, dal febbraio scorso, circa 160 consulenti militari americani, e 800 soldati. Possono operare solo nelle basi militari, ma non è escluso che il loro intervento possa essere esteso anche nel resto dell'arcipelago. «Non c'è stata partecipazione degli Usa», ha riferito il comandante Roy Cimatu, cui ha fatto eco, da Bruxelles, Richard Myers, capo di Stato maggiore interarmi americano. Un aereo americano però è stato inviato a Zamboanga per recuperare la salma di Burnham.

r.a.

Il missionario americano ucciso Martin Burnham

Sui baschi scontro tra governo Aznar e Chiesa spagnola

Oramai è scontro aperto tra il governo di centro destra di Jose-Maria Aznar e la Chiesa cattolica spagnola. Il motivo del conflitto è il confronto scaturito dalla legge, appena approdata in Parlamento, che conferirà alla Corte Costituzionale il potere di vietare qualsiasi movimento politico accusato di fiancheggiare il terrorismo. Una legge espressamente pensata per mettere al bando il partito indipendentista basco Harry Batasuna, considerato il braccio politico dell'Eta. Contro questo progetto si sono espressi i quattro vescovi baschi. Il provvedimento - scrivevano in una lettera pastorale - potrebbe accentuare «le divisioni e il confronto civile», considerato che il partito Harry Batasuna gode ampio consenso nei Paesi Baschi (10% alle ultime regionali). Una presa di posizione definita «una perversione morale e intellettuale» dal presidente Aznar. Il governo di Madrid ha presentato formale protesta al Nunzio apostolico. Del fatto si è occupata la Conferenza Episcopale spagnola che dopo una lunga discussione ha deciso di schierarsi a fianco dei vescovi baschi. In un documento riconosce il diritto dello Stato a legiferare in materia di partiti politici, ma denuncia le critiche «indebite e sproporzionate» alla lettera pastorale effettuate dal governo, accusato di aver «forzato e omesso parti essenziali del documento» come ad esempio dove i vescovi baschi condannano esplicitamente il terrorismo. In risposta il portavoce di Aznar, Pio Cananillas, ha ribadito tutte le sue critiche ai vescovi baschi.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611	**FIRENZE,** via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	**GENOVA,** via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	**GOZZANO,** via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	**IMPERIA,** via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	**LECCE,** via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	**MESSINA,** via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	**NOVARA,** via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	**PADOVA,** via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	**PALERMO,** via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	**REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	**REGGIO E.,** via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	**ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	**SANREMO,** via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	**SAVONA,** p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	**SIRACUSA,** via Malta 106, Tel. 0931.709111
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	**VERCELLI,** via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Hai lasciato un immenso vuoto in tutti noi

MARCO

Gli amici di Ecipar continueranno a ricordarti con affetto e stima.

Bologna, 8 giugno 2002

La Presidenza e il Consiglio di Amministrazione di Ecipar ricordano con affetto il collega

MARCO MATTEUZZI

Bologna, 8 giugno 2002

Le compagne e compagni della Udb Romana Calavairate annunciano la scomparsa del compagno

GIOVANNI ZAETTA

ricordando il suo grande impegno ed affiancamento al partito, esprimono profonde condoglianze ai familiari.

Milano, 8 giugno 2002

Le donne dell'Associazione federativa «Casa delle Donne» profondamente addolorate annunciano la perdita della loro carissima amica e presidente

ADA DEFEZ

del coordinamento Udi Rete Modena. Abbiamo coltivato insieme in questi mesi un sogno, «una nuova sede della Casa delle donne» progetto in cui lei ha riversato con passione le sue conoscenze di architetta, da sempre attenta ad offrire una lettura al femminile dello sviluppo urbanistico modenese. Il suo e il nostro sogno lo realizzeremo col sostegno di questa città. *Ciao Ada.* Un pensiero a Giuseppe, Massimo, Stefano e alla sua desideratissima nipotina.
Assoc. Differenza Maternità Udi Rete Assoc. Donne nel Mondo - Assoc. Gruppo Donne e Giustizia - Casa delle Donne contro la Violenza - Centro Documentazione Donna -Circolo «Casa delle Donne» -Udi rete Modena

Modena, 8 giugno 2002

Il 7 giugno 2002 è mancata

ADA DEFEZ

I funerali avranno luogo oggi, sabato 8 c.m. alle ore 10.00 nelle camere ardenti del Policlinico di Modena. La cara salma sarà inumata domenica 9 c.m. alle ore 11.00 nel Cimitero israelitico di Napoli.

Modena, 8 giugno 2002
On. Fun. ISIDE di Merighi S. Modena

Ad un mese dalla scomparsa di

NELLO RONCUZZI

ringrazio per l'affetto dimostrato i compagni, gli amici e quanti ti hanno voluto bene e stimato.

Tua figlia Silvia.
Impruneta, 8 giugno 2002

8 giugno 1997 — 8 giugno 2002

Il tempo che passa non cancella il ricordo e l'affetto di Giuseppe e Silvia per

VALERIA ZINI

Bologna 8 giugno 2002